

FRONTIERE BLINDATE.

Da ottobre oltre ottomila disperati sbarcati nel Salento
Il business gestito da Triadi, mafia turca e Sacra Corona



Dufoto

Senzaconfine: «Meglio centri di accoglienza»

«Cinque miliardi sarebbero meglio spesi per allestire centri di accoglienza, invece di affidare i profughi all'assistenza delle parrocchie o alle collette dei cittadini...» Lo afferma Dino Frisullo, segretario dell'associazione antirazzista Senzaconfine, che ha duramente criticato la decisione del governo di inviare in Puglia unità dell'Esercito per arginare gli sbarchi di immigrati clandestini.



Pa. Imbriani

Ostia, dopo il raid
«Io fascista chiedo scusa per mio figlio»

Doveva essere un incontro di pacificazione quello annunciato per ieri pomeriggio ad Ostia al centro sociale Affabulazione, dopo l'aggressione di martedì scorso da parte di un gruppo di teste rasate che abitano nel quartiere. Gli inquilini delle case popolari non si sono fatti vedere. Ma a sorpresa è arrivato il padre di uno dei ragazzi coinvolti nel pestaggio. Le scuse: un'amara confessione, e una promessa: «Verro anche io qui al centro».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA «Sono venuto a chiedere scusa a capire perché mio figlio ha fatto quello che ha fatto e anche a spiegare che la politica non c'entra niente». Pino ha i capelli bianchi e una faccia segnata dalla stanchezza. Martedì sera tra i ragazzi con le teste rasate che qui a piazza Agrippa alle porte di Nuova Ostia hanno preso a sprangate uno degli animatori del centro sociale e era anche suo figlio Franco. Anzi è stato proprio Franco a calare per primo la corta spranga di ferro sulla testa di Donato Gliberti dando il via a un breve ma le roce pestaggio.

Il colpo di scena

Intorno i ragazzi sono in silenzio. Per loro quasi tutti di sinistra quell'uomo quasi anziano è una specie di alieno. Il rappresentante di un'altra cultura di un altro mondo, anche nello stesso quartiere. «Prima di venire qui ho parlato con mio figlio. Lui dice che non c'entra nulla ma non gli credo. Da quando ha cominciato a frequentare quella compagnia si è rovinato il. E poi da un mio parente che è un ufficiale dei carabinieri mi sono informato su quello che voi fate in questo centro sociale. Mi dicono che siete delle brave persone che vi occupate di cultura e di cultura». Anzi penso che servirebbero altri posti come questo. E che Franco e gli amici suoi dovrebbero venire qui. Anzi mi sa che ce li porterò lì costoro a venire.

Quello di ieri pomeriggio nella grande sala di Affabulazione come è stato ribattezzato da pochi mesi il centro doveva essere un incontro di pacificazione per cercare di capire, per superare i contrasti, per evitare che episodi così gravi tornino a ripetersi. Così il giorno prima i ragazzi del centro avevano distribuito a tutti gli abitanti della zona - anche agli inquilini della lacca - anche agli inquilini della lacca che martedì sera avevano in scena una protesta contro di loro e contro la polizia - un volantino di invito all'assemblea.

Un solco incolmabile

«Non mi aspettavo che andasse in un altro modo sono trent'anni che abito qui - Giorgio Iorio, un impiegato della Regione di 56 anni è il presidente del centro sociale in cui passa gran parte dei suoi pomeriggi - ieri è stato diverso so non riuscito a parlare con la madre di uno dei ragazzi che ha partecipato all'aggressione. Nonostante tutto è stata una discussione serena ci siamo spiegati. Mi aveva avvertito che oggi sarebbe venuta ma evidentemente superare il solco che si è scavato tra noi è difficile soprattutto in una riunione pubblica».

Ma alle sei del pomeriggio a sorpresa arriva Pino il padre di Franco. Ha l'aspetto dimesso e gli abiti da lavoro ancora indosso ma spiega di essere un benestante e proprietario di una grossa azienda edile. Entra nella segreteria del centro si siede e comincia a parlare del figlio e di sé. Sui giornali ho letto che Franco sarebbe un estremista di destra ma non è vero e ho già sporto querela. La politica

L'esercito contro gli immigrati
I militari in Puglia per bloccare i clandestini

Arriva l'esercito anche in Puglia. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri per impedire il flusso degli immigrati provenienti dall'Albania. Un fenomeno inarrestabile dallo scorso ottobre non meno di ottomila clandestini sono sbarcati in Puglia. Il business è gestito da un fortissimo patto di sindacato stipulato tra mafia turca, Triadi cinesi e Sacra Corona Unita. Contrari al provvedimento: «Nero e Non solo», Pds, Verdi e Rifondazione comunista.

sono stati minacciati in Puglia. In Albania a Tirana e Valona e nelle cittadine che si affacciano sull'Adriatico le centrali del traffico di carne umana, il vero nuovo business della criminalità organizzata. Tanto che c'è chi già parla di una nuova mafia, la mafia albanese che avrebbe fatto il suo ingresso nella crime company. Non esageriamo - dicono alla Guardia di Finanza - nello scacchiere criminale gli albanesi occupano ancora un posto marginale per il momento si limitano a fornire la manodopera.

Ismail Budak, un boss della mafia turca arrestato a Lecce qualche giorno fa, portava in Italia con la promessa di un lavoro in Germania pagavano non meno di duemila marchi. Dalla Turchia venivano portati in camion in Bulgaria da dove arrivavano in una delle città di mare albanesi poi attraverso vecchie carrette e motocicli della Sacra Corona sbarcavano sulle coste salentine. Budak organizzò anche il tragico sbarco del 13 ottobre quando morirono anegati due bambini, una bambina di sei mesi e un maschiotto di due. Non me se di 25 milioni di lire paga invece un cittadino cinese che voglia acquistare L'America. Le Triadi prendono a tutto viaggio alloggio e documenti ma a condizione che il malcapitato consegnasse il passaporto fino al pagamento del debito contratto. Un business che i cinesi hanno affinato da tempo creando addirittura una centrale europea con sede a Parigi e diretta dal signor A Feng.

Rho, blitz della Polfer
Presi tre ragazzi che lanciavano sassi sul treno per Torino

Aspettavano l'arrivo del treno per giocare a tiro e segno ma si sono trovati circondati dagli agenti della Polizia ferroviaria. Sono tre ragazzi, 13 anni il più giovane, 15 il capo della piccola banda. Sono stati denunciati per danneggiamento e rischio di impetazione per tentato disastro ferroviario. Il blitz della Polfer è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio all'altezza dello snodo ferroviario di Rho, alle porte di Milano, sulla linea Milano-Torino. Erano giorni su quella tratta ferroviaria si verificavano lanci delle pietre. I ragazzi presi, e dei quali è certa la responsabilità anche in altri lanci, sono di Rho. Il tiro al treno appare sempre più come un pericolosissimo gioco diffuso anche tra i giovanissimi. Quindici giorni fa sulla linea internazionale del Sempione il convoglio Ginevra-Napoli venne colpito da un pesante masso lanciato da un cavalcavia che ferì i due macchinisti, uno investito dalla pioggia di frammenti di vetro del parabrezza, mentre l'altro riuscì ad evitare il peggio. Soltanto pochi giorni prima, lungo la stessa linea, un masso colpì un convoglio merci. E in provincia di Padova, sempre due settimane fa, un treno passeggeri si trovò sulle rotaie un grosso cubo di cemento. La bassa velocità consentì al macchinista di arrestare la corsa e tutto si risolse con qualche ferito leggero.

Di scelta gravissima e di militanza della Puglia parla Gianpiero Giordano, responsabile nazionale di Nero e Non solo. «Così si legittimano le aggressioni razziste che sono già in forte aumento anche in Puglia. Dal governo ci aspettavamo un atteggiamento di verso». Nettamente contrario anche Vasco Giannotti, presidente della Commissione affari sociali della Camera. «Decisione grave soprattutto se si pensa che il ministro Ossicini aveva costituito un tavolo fra tutte le forze politiche per esaminare i diversi progetti di legge sull'immigrazione e per affrontare i problemi più gravi».

ENRICO FERRARO

ROMA Arriva l'esercito per bloccare gli immigrati che a migliaia ogni giorno sbarcano sulle coste pugliesi affiancheranno i 300 uomini mandati da polizia e carabinieri nei giorni scorsi. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri che ha allargato alla Puglia gli effetti del decreto «Vespri siciliani». I militari di leva vigileranno notte e giorno sul tratto di costa che va da Brindisi a Lecce. Scatteranno spiagge scoglie e anfratti dove si tracciano le barche dei business che dall'Albania e attraverso il canale di Otranto portano il loro carico di disperazione in Italia. Per il momento non si sa ancora quanti saranno i militari impiegati al loro numero - ha detto Lamberto Cardia, sottosegretario alla presidenza del Consiglio - sarà proporzionale alla cifra stanziata dal governo. Cinque miliardi due a carico del ministero dell'Interno, tre di quello della Difesa.

Perché il governo ha preso una decisione che fa già discutere i contrari Giannotti del Pds, Verdi e Rifondazione comunista e dissenso ha espresso il ministro della Famiglia e degli affari sociali Ossicini? «Perché siamo consapevoli - ha

Brigida guida gli inquirenti nella villetta in cui, secondo lui, il gas avrebbe causato la strage

«Qui i miei bambini sono morti soffocati»

DALLA NOSTRA INVIATA NADIA TARANTINI

SANTA MARINELLA (Rm) La bambina piangeva piangeva. Allora io che avevo preso anfetamine tutto il giorno ho chiamato Rosaria Greco e gli ho detto di andare a dormire al posto mio. Sono le cinque di un pomeriggio carico di affetti. Tullio Brigida di più di mezz'ora e chiamo dentro la villetta in cui - ha detto al processo - dieci giorni fa la notte fra il 4 e il 5 gennaio 1991 sono morti Laura Armando e Luciana e i figli sinistri di Stefania Adam. La villetta è piccola i muri scrostati di un verde sprente sono vedono dietro un cespuglio di glicine arrampicato in modo disordinato sul cancello. Di un azzurro squallido le scandole come il continuo delle ringhiere che si rincorrono nell'illusione di un mare, una grande villa. «Ma sulla lavatrice ho messo la teca di camicie, la camera di letto principale l'avevo spostata perché avevo paura che di fuori si aggirasse nelle due

stanze con quel corpo che non sa gestire la testa sempre un po' china le mani molto grandi piatte - a indicare l'ironia. Soprattutto con curiosità fletta i miei e giudici in via Cavallotti numero 7 Santa Marinella dodici chilometri da Civitavecchia una settimana da Roma. Soprattutto con cellulite blu e arabinici e polizza in una stanza breve di tempo non le. La fenocia e il confine del paese dove un piazzale di smilia allude a qualcosa che ancora non c'è. Forse non ci sarà mai, piazza dello Stadio. Soprattutto con stacco di muratura da parte di una viddimosa perché il quartiere è co-

me un percorso labirintico ma il gioco che i ha creato ha fruttato un bel po' ai costruttori. Ecco questo è il comignolo. Lo scuotevano così per spaventarli. Sul terrazzo che fa da tutto lo sguardo il suo avvocato. Dietro e minima sempre. La scintilla che di ogni affermazione narra un ritratto. Venite qui si sono a dormire sulla brandina nel letto grande i miei tre figli nel letto stanza Rosaria Greco. Un ingresso a sinistra e a sinistra il cucinotto a destra il breve corridoio che conduce alle due camere. Cose d'estate per chi

ci torna solo dopo una lunga giornata di mare e ha solo voglia di buttarsi in giardino. I penti misura non aprono e chiudono le finestre con la mano e con l'occhio stanno valutando se è plausibile. Che la stufa a gas di quelle senza sfogo abbia inquinato l'aria fino ad uccidere Laura Armando e Luciana. E Rosaria Greco. I bambini si dice. «C'erano di entrare da questa porta hanno cercato di entrare. Sulla porta di ingresso si fotografò il vestito di un sacchetto di legno che sembra essersi staccato. Qui ho appoggiato il computer e strac-

ci alle finestre». Segni di effrazione era effettivamente minacciato. Inverte uscendo dal sopralluogo l'avvocato di Tullio Brigida Luigi Mele. «Per me non ci sono più dubbi sono soddisfatto di tutte le conclusioni. tutta la deviazione che ha fatto al processo corrisponde ai luoghi. E un loculo quella casa per me è chiarissimo tutto quello che è successo». I miei bambini sono morti la notte fra il 4 e il 5 gennaio del 1991. Credo per le esalazioni di monossido di carbonio. Ancora non so spiegarvi perché c'è qualcosa

che non capisco. Così nel silenzio dell'aula Tullio Brigida il 18 aprile scorso nella sua deposizione spontanea che ha portato due giorni dopo al ritrovamento dei corpi di Laura Armando e Luciana. In questi dieci giorni in molti hanno cercato di indagare in quel non so spiegarvi perché. E piano piano dalle dichiarazioni del suo avvocato e messo un quadro nitido non più confuso. Tullio era minacciato. Tullio aveva affidato i suoi figli a Rosaria Greco. Tullio la notte fatale era andato a dormire in un'altra stanza - ora basta trovare Rosaria Greco e io sono a posto - conclude Luigi Mele alla fine

della lunga giornata. È stata una disgrazia e forse una disgrazia polita perché Tullio Brigida aveva i nemici temibili - e per questo aveva sottratto i figli alla moglie. Per tutto il tempo di sopralluogo indistinguibile dagli abitanti di Santa Marinella che assistono di lontano per lo più operai come lui. Marcello Adamo appoggiato ad una macchina. Le mani in tasca un borbottare sotto voce e con gli occhi avanti perché l'ha riconosciuto. «Ho lavorato tanto per far trovare qualcosa ai miei cinque figli ho cercato - hanno creduto - quella nuova ricostruzione. Lui pensava che sono tutte chiacchiere. Lui che pensava così - perché si fosse stata una disgrazia forse sarebbe ancora peggio. Se Tullio Brigida è più che un mallo fosse solo un affidabile. Se i bambini gli fossero morti in mano per un accumulo di scelle sbagliate e non per un e quibus cumonino».